



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

27-29 aprile 2019

**ARGOMENTI:**

- L'Uisp sul Trieste Running Festival: assurdo non far correre atleti africani
- Terzo Settore: uno sguardo sull'aporofobia della società attuale, ne parla il professore Zamagni, una vita spesa per il non profit
- Bicincittà Uisp: al via con successo le pedalate nelle città italiane
- Lo sport dell'Uisp si prepara alla partenza del Grande Viaggio Insieme organizzato da Conad. Si parte da Salerno
- Razzismo nel calcio: la politica si divide su come combattere le discriminazioni negli stadi
- Emmanuel Frimpong, ex calciatore, subì ululati razzisti in campo: "non minimizzare i buu"
- "Palla al piede", la squadra dei detenuti del carcere Due Palazzi di Padova simbolo dello sport come riscatto sociale
- Dilettanti allo sbaraglio: il far west nei campi da calcio delle serie minori
- Ambiente: continuano i movimenti di protesta contro il cambiamento climatico, è il turno di Extinction Rebellion Italia

## **Uisp dal territorio:**

- A Ferrara successo per la Kids Bike organizzata dall'Uisp
- Circo in Piazza: la rassegna di arti circensi per grandi e piccini organizzata da Uisp Pisa, in collaborazione con "Chez nous, le cirque!"
- Festa dello Sport di Grosseto: Tra il 10 e il 12 maggio torna la kermesse targata Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Attività sportive nazionali ▾

Comitati regionali ▾

Comitati territoriali ▾

### Uisp sul Trieste Running Festival: assurdo non far correre atleti africani



(http://www.uisp.it/nazionale/newsimg/news10321\_big.jpg)

*L'Uisp chiede che organizzazioni sportive, CONI e FIDAL facciano sentire loro pressione affinché sia ripristinato diritto di tutti gli atleti a partecipare*

In merito alla notizia che "Nessun atleta africano correrà la mezza maratona", manifestazione promossa nell'ambito del 'Running Festival' che si terrà nel capoluogo giuliano dal 3 al 5 maggio, **l'Uisp nazionale ha diffuso questo comunicato:**

Ciò che sta accadendo a Trieste macchia profondamente lo sport e la Carta Olimpica. La Uisp condanna fortemente le scelte che impediscono la partecipazione di atleti africani alla mezza maratona del Trieste Running Festival, le quali hanno il sapore di chiaro

stampo razzista. La pratica sportiva ha avuto nella storia il ruolo di costruire ponti, fratellanza, solidarietà tra popoli, pace, non altro. La Uisp chiede che tutte le organizzazioni sportive, il CONI e la FIDAL facciano sentire la loro pressione affinché possa essere ripristinato il diritto di tutti gli atleti a partecipare.

pubblicato il: 27/04/2019 | visualizzato 101 volte

FACEBOOK

TWITTER

INSTAGRAM



Uisp Nazionale

sportpti

Ti piace 10.347 "Mi piace"



Uisp Nazionale

Sabato

**UISP SUL TRIESTE RUNNING FESTIVAL:  
ASSURDA LA SCELTA DI NON FAR  
CORRERE ATLETI AFRICANI.**

Ciò che sta accadendo a Trieste macchia profondamente lo sport e la Carta Olimpica. La Uisp condanna fortemente le scelte che impediscono la partecipazione di atleti africani alla mezza maratona del Trieste

UISPRESS



La polemica

## LE IPOCRISIE DELLA MARATONA DELL'APARTHEID

Luca Bottura

C'è un che di anacronistico nella vicenda della maratona di Trieste, vietata e poi riaperta dagli organizzatori agli atleti africani più meritevoli. L'anacronismo non sta nella decisione, xenofobia fattuale di piccolo cabotaggio che si fa largo nel senso comune, da tempo, senza colpo ferire. Né nel ritiro del bando, avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri dopo che gli ideatori erano stati subissati da una stereofonia mondiale di pernacchie. Sta nella spiegazione data in seguito, secondo cui l'apartheid dei garretti, la provocazione, come l'hanno chiamata poi, era dovuta a motivi umanitari. Sostenevano, i custodi dell'italico podismo, che il loro intento fosse quello di proteggere i poveri maratoneti neri dal torbido racket che li sfrutta con ingaggi da fame, ne fa mercimonio e soprattutto – la frase chiave – “va a discapito di atleti italiani ed europei che chiaramente rispetto al costo della vita non possono essere ingaggiati perché hanno costi di mercato”. Una scusa insensata, grottesca, pelosa, patetica, indifendibile. E scritta pure in un italiano di rara miseria. Ma, soprattutto, non necessaria. Sono infatti finiti i tempi in cui certe bravate post Ventennali (a Trieste comanda il partito di Scarlett Johansson, o chiunque sia la figura femminile che campeggia sui manifesti di Fratelli d'Italia) andavano schermate. Spira a favore una vera e propria Bora. Per cui bastava dire: “Sono stranieri, sono neri, le vincono tutte, e si permettono pure di correre più veloce degli italiani senza essere inseguiti da qualche tizio con pochi capelli in testa. A casa!”. Mezzo Paese avrebbe applaudito. Invece, non solo etiopi, keniani, magrebini, quelli che il mitologico Paolo Rosi definiva gli atleti degli altipiani, hanno rischiato il foglio di via dalla Venezia-Giulia, ma soprattutto hanno dovuto incassare la fragorosa presa per i fondelli di chi voleva discriminarli per il loro bene.

Un po' come quelli che si riempiono la bocca con la frase “aiutiamoli a casa loro” e non aiuterebbero nessuno nemmeno in punto di morte, se in possesso del passaporto sbagliato. C'è un solo dubbio. Anzi due. Entrambi sportivi. La crema del fondo italiano risponde ai nomi di Yassine Rachik, Eyob Faniel Ghebrehiwet, Yassine El Fatahoui, Ahmed Masef. Qual era il progetto per loro? Farli inginocchiare a San Giusto promettendo fedeltà a Dio, Patria e Famiglia? Correre con un lasciapassare firmato da Haile Selassie? Portare la foto di uno zio ascario in tasca? E soprattutto, a proposito di manifestazioni agonistiche, perché nessuno ha pensato di bandire i neri anche dall'altra grande gara di ieri, la mezzamarca su Predappio? Lì i partecipanti controversi erano in camicia, non in mutande. Sfilavano senza competere. Ivi calati – lo faranno anche oggi – a celebrare le gesta del noto erotomane romagnolo, il più anti-italiano di sempre, quello che tra una guerra e l'altra ne mandò cinquecentomila al creatore. Marketing, in entrambi i casi. A Trieste avrebbero preferito un vincitore ariano, naturalmente per motivi umanitari, giammai di pigmentazione, in Romagna campano sulla circonvenzione d'incapace, spremendo euro ai nostalgici a suon di gadget. Un tempo i pusher per fascistelli si schermavano con le sigle, sulle felpe scrivevano l'acronimo Wids – Viva Il Duce Sempre – perché temevano una qualche forma di reazione, chissà, l'applicazione delle leggi contro l'apologia. Oggi i calendari del noto dittatore arrivano al mare, in bella mostra tra cartoline lubriche e le bottigliette d'acqua a due euro. Anche quella, con ogni evidenza, una provocazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il no all'ingaggio degli africani per la Mezza Maratona e il dietrofront **TRIESTE NON MERITAVA QUEI DIVIETI...**

**IL COMMENTO**  
 di **PIER BERGONZI**

email: pbergonzi@rcs.it  
 twitter: @pierbergonzi



**Q**uesta ci mancava. Gli organizzatori della Mezza Maratona di Trieste del 5 maggio, avevano deciso di non «ingaggiare gli atleti africani». Avevano detto e scritto proprio così (fino al dietrofront serale...) trasformando la vigilia nell'ennesima occasione di speculazione politica. Fabio Carini, l'organizzatore, ha cercato il clamore per poi giustificarsi così: «Abbiamo deciso di prendere soltanto atleti europei affinché vengano presi provvedimenti che regolamentino il mercimonio di atleti africani di altissimo valore, che vengono sfruttati. Questa è una cosa che non possiamo più accettare. Troppi organizzatori subiscono pressioni di manager poco seri che sfruttano gli atleti e li propongono a costi bassissimi». Il problema che solleva

Carini esiste, ma è posto male. Intanto perché non riguarda soltanto gli africani e perché fa di ogni erba un fascio: ci sono procuratori che fanno la fortuna degli atleti, anche africani.... La questione è mal posta perché, etichettando un gruppo geograficamente definito, suona come antisportiva e discriminatoria.

L'aspetto sportivo è stato naturalmente sovrastato dai commenti politici. Giancarlo Giorgetti, sottosegretario con delega allo sport, ha detto: «Sbagliato escludere gli atleti africani, ma attenzione perché il malessere esploso a Trieste nasconde l'ennesimo sfruttamento, di quelli che chiamo gli scafisti dello sport...». Il vicepremier pentastellato Luigi Di Maio aggiunge: «Giusto combattere lo sfruttamento, ma non è con l'esclusione che si risolve il problema». Nicola Zingaretti, segretario del Pd: «La Lega lasci in pace il mondo dello sport». La procura della Federatletica ha aperto un fascicolo e sui social infuria la

bufera polemica. Ognuno tira la questione dalla propria parte creando la solita, intricata realtà virtuale dentro la quale ogni considerazione, fino all'insulto, è consentita. Ora, non è vero che gli organizzatori avrebbero impedito agli africani di gareggiare. Non avrebbero voluto pagare alcun ingaggio per averli al via. Non volevano invitarli fino al ripensamento serale. Era una posizione inaccettabile perché contraria alla natura stessa del patto che regola lo sport. Non esistono differenze di trattamento e ogni discriminazione, anche se vestita da provocazione, deve essere respinta. Noi siamo convinti che la politica del montepremi (più soldi a chi vince o stabilisce dei record) sia più stimolante e più intelligente di quella degli ingaggi. Ma le differenze su base geografica sono comunque un errore. Fortunatamente, gli organizzatori ci hanno ripensato. Trieste, la città di confine di Svevo e Saba, amata da Joyce e Kafka, non può essere confinata in etichette che non merita.

(1)

## Intervista. Zamagni: «Il Terzo settore è sotto attacco, un conflitto mai visto»

Diego Motta sabato 27 aprile 2019

*Lo studioso invita i cattolici a reagire contro chi vuole metterli sotto tutela. Si sta togliendo l'erba sotto i piedi a un intero mondo, senza avere il coraggio di metterlo al bando*



I migranti accolti dai soccorritori e volontari cominciano a sbarcare dalla Sea Watch nel molo di Levante del porto di Catania, 31 gennaio 2019 (Ansa)

Segnatevi questa parola: **aporofobia**. «È una parola greca, vuol dire **disprezzo del povero**» spiega **Stefano Zamagni**, una vita spesa nello studio, nel racconto e nella testimonianza dell'economia civile. Un pezzo di storia del mondo del *non profit*, del Terzo settore e della cooperazione che guarda all'attuale fase storica, in Italia e non solo, con gli occhi dell'accademico e del nonno, oltretutto del cattolico da sempre impegnato nella società civile.



«Non si era mai visto un conflitto del genere, si tratta di una novità ignota alle epoche precedenti» ammette quando gli si chiede conto della stagione che stiamo attraversando, dell'odio riversato sugli ultimi e della palese insofferenza nei confronti di chi, dal basso, prova a trovare soluzioni a misura d'uomo alla povertà, alle migrazioni, alla domanda di futuro dei più fragili.

«Attenzione, l'*aporofobia* non è un sentimento che nasce, come accadeva una volta, ai piani alti della società. Non siamo di fronte allo scontro classico tra chi sta molto bene e chi sta male. La guerra sociale oggi è stata scatenata dai penultimi nei confronti degli ultimi, perché le élite e i ricchi non hanno nulla da temere dalle politiche redistributive di cui parlano i governi. Da noi, in Italia e nell'Occidente, semmai è la classe media ad essere tornata indietro».

Per Zamagni, il disegno che sta prendendo forma è chiaro: è quello di una società civile che si vuole sempre più schiacciata tra le forze dello Stato e del mercato, nel nostro Paese, «è l'obiettivo non dichiarato di mettere sotto tutela gli enti del terzo settore», in termini sia di fondi da utilizzare (sempre di meno) che di progetti da realizzare. «Per questo – spiega – è necessario che i cattolici, a cui è legato in termini ideali il 70% delle organizzazioni attualmente presenti nella società civile e nel volontariato, non si tirino più indietro, si assumano le loro responsabilità e comincino a fare massa critica per poter incidere sulle scelte che davvero contano».

### **Professor Zamagni, il mondo della solidarietà in Italia è sotto schiaffo. Perché?**

Perché è diventato scomodo. Finché metteva delle pezze a un sistema che tutto sommato funzionava, andava benissimo e non dava fastidio a nessuno. Poi abbiamo assistito a una crescita endogena fortissima, dal basso, che ha dimostrato come a parità di risorse, questo settore possa moltiplicare ricchezza e capitale umano. A partire dagli anni Sessanta, questo mondo ha mostrato capacità di volare. È stato allora che il mondo della politica ha avuto paura.

### **Non è prima un problema culturale, piuttosto che politico?**

Certo. Il popolo italiano è sempre stato conosciuto nel mondo per la sua capacità di entrare in sintonia con il prossimo, per la sua *com-passione* nei confronti degli ultimi. Ora invece si stanno diffondendo disprezzo e derisione: quando questo si insinua anche nelle scuole, poi ci vuole tanto tempo per correggere atteggiamenti sbagliati.

### **Quali sono gli aspetti di questa deriva che più la preoccupano?**

Si sta togliendo l'erba sotto i piedi a un intero mondo, senza avere il coraggio di metterlo al bando. Ai tempi del fascismo, il problema non esisteva perché il terzo settore non c'era... ma si bruciavano lo stesso le sedi di chi era scomodo... Ora però non possiamo commettere l'errore storico di stare alla finestra e non denunciare quanto sta succedendo. Sarebbe come commettere un peccato di omissione. Concretamente: abbiamo assistito al balletto di inizio anno sull'Ires per il non profit, siamo ancora in attesa di una dozzina di decreti attuativi sulla riforma del terzo settore, il cui Consiglio nazionale è stato convocato per la prima volta settimana scorsa dal giugno 2018, quando per legge dovrebbe essere convocato invece ogni tre mesi. Di fatto, i fondi pubblici per il sociale vengono sottratti al terzo settore per essere poi reindirizzati allo Stato, mentre tra i provvedimenti che aspetta il mondo della cooperazione ci sono importanti strumenti di finanza sociale, dalle obbligazioni ai prestiti. È tutto fermo. 

**Forse negli anni è mancata un po' di autocritica da parte del terzo settore, che ha peccato di autoreferenzialità e non ha saputo individuare per tempo casi di malagestione.**

Proprio questo è il problema. Servirebbe un *Civil Compact* in sede europea, un progetto sull'economia civile che guardi ai prossimi decenni, mettendo alla berlina chi ha sbagliato in questi anni. Da quando è nata un'*intelligenza* del terzo settore, ripeto, la classe dirigente ha avuto paura che le si potesse sottrarre potere progressivamente. Il punto è che, essendosi spostato il conflitto tra classi sociali, il modello di ordine del passato non può più durare a lungo e le forze politiche attuali non sanno indicare la strada per trovare nuovi equilibri. Non abbiamo gli attrezzi giusti per affrontare questa nuova fase storica.

**Come cambiare marcia, uscendo dalla sindrome possibile di una nuova "riserva indiana"?**

La strategia non deve essere riformista, perché le riforme hanno il respiro corto. I cattolici ascoltino papa Francesco: serve una trasformazione complessiva del sistema, bisogna cambiarne le fondamenta e l'impianto. L'associazionismo non può fare solo diagnosi, servono terapie. Di più: il frazionismo fa male, soprattutto adesso che è evidente la strategia portata avanti per diminuire la presenza dei cattolici nel terzo settore e non solo.

**Sta dicendo che, per superare la stagione del rancore e dell'offensiva contro le realtà che fanno solidarietà concreta, occorre rilanciare l'impegno diretto in politica dei cattolici?**

Certo. Oggi come non mai servono i De Gasperi, non i politicanti. Occorrono nuove forze politiche e il mondo cattolico ha tutto il potenziale necessario per realizzare la trasformazione epocale evocata da Francesco. La strategia della polverizzazione e della diaspora ha fatto dei cattolici come delle reclute di questo o quel gruppo. È giunta l'ora di creare al contrario massa critica, per essere finalmente incisivi. Uno spostamento degli equilibri potrebbe avere effetti benefici anche sul terzo settore messo oggi alla berlina: se a questo mondo si togliessero i pesi che si stanno mettendo ora, si attuerebbe davvero il principio di sussidiarietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Bicincittà, in tantissimi alla pedalata ecologista

Mi piace 1

Condividi



**Grande partecipazione all'evento promossa da Uisp. Sono previsti altri 19 appuntamenti analoghi in Toscana, novanta in tutta Italia**

**FUCECCHIO** — Anche quest'anno è stata Fucecchio a fare da apripista a Bicincittà (19 appuntamenti in Toscana, 90 complessivamente in tutta Italia), la tradizionale manifestazione Uisp giunta alla 33esima edizione.

Sono stati veramente tanti i ciclisti che ieri mattina hanno partecipato alla pedalata ecologista non competitiva che ha attraversato la città su un percorso di circa 6 chilometri.

L'iniziativa a Fucecchio, tra l'altro, faceva parte del ricco calendario di eventi legati al Giro d'Italia che arriverà nella città di Montanelli il prossimo 12 maggio. Prima della partenza della carovana di biciclette, i più piccoli si sono divertiti affrontando gimkane studiate appositamente per sviluppare destrezza ed abilità con le due ruote, mentre alla conclusione del percorso tutti i partecipanti sono stati accolti in piazza XX Settembre da un favoloso spettacolo finale con 100 ballerini.


 Programmazione **CINEMA**

FARMACIE DI TURNO

**E-LIGHT SPECIAL**  
**0,0585 €/kWh**

 IVA e imposte escluse  
 prezzo da 11 componenti:  
 energia per 12 mesi

ORE PRESTI PER IL MERCATO LIBERO

 What's  
 your power?

 Hai mai  
 acceso o h h h  
 l'allarme?

 Sorprenditi con i sistemi  
 di Home Automation Nice!

Clicca qui &gt;

## Ultimi articoli

Attualità


**Bicincittà, in tantissimi  
 alla pedalata ecologista**

Politica


**Il voto nel Cuoio**

Cultura


**Tommaso Andreini  
 dipingerà il Cencio**

Cronaca


**Trovato con due etti di  
 hashish**

# #gonews.it®

Empolese | Valdelsa

lunedì 29 aprile 2019 - 11:48

Bincincittà, a Fucecchio grande partecipazione alla pedalata ecologista promossa dalla Uisp 29 aprile 2019 00:05Attualità Fucecchio

Anche quest'anno è stata Fucecchio a fare da apripista a Bincincittà (19 appuntamenti in Toscana, 90 complessivamente in tutta Italia), la tradizionale manifestazione Uisp giunta alla 33esima edizione. Sono stati veramente tanti questa mattina i ciclisti che hanno partecipato alla pedalata ecologista non competitiva che ha attraversato la città su un percorso di circa 6 chilometri. L'iniziativa a Fucecchio, tra l'altro, faceva parte del ricco calendario di eventi legati al Giro d'Italia che arriverà nella città di Montanelli il prossimo 12 maggio. Prima della partenza della carovana di biciclette, i più piccoli si sono divertiti affrontando gimkane studiate appositamente per sviluppare destrezza ed abilità con le due ruote, mentre alla conclusione del percorso tutti i partecipanti sono stati accolti in piazza XX Settembre da un favoloso spettacolo finale con 100 ballerini.

Fonte: Ufficio Stampa - Comune di Fucecchio

Leggi questo articolo su: <https://www.gonews.it/2019/04/29/bincincitta-fucecchio-grande-partecipazione-alla-pedalata-ecologista-promossa-dalla-uisp/>

Copyright © gonews.it



## Verso Bicincittà 2019: storie d'amore e di passione dalla Calabria

La giornata centrale della manifestazione sarà domenica 12 maggio, ma già dal 28 aprile cominceranno tappe locali della biciclettata Uisp

I temi di **Bicincittà** sono quelli della sensibilità per l'uso della bici con un motivo portante, quello della mobilità urbana nella propria città.

Nel nostro complesso sistema stradale, i ciclisti sono una delle categorie di utenti particolarmente debole e vulnerabile cui andrebbe garantita maggiore sicurezza ed attenzione. Partendo da questo aspetto parliamo oggi di **Calabria** e da un dato, purtroppo, negativo. Questa regione detiene la maglia nera nella considerazione e pianificazione di questo tipo di necessità ciclistica.

Si parla di progettazione da qualche tempo ma di fatto, questa regione è quella che registra in Italia una flessione dei chilometri disponibili al "pedalare in sicurezza"; Tra i comuni capoluogo di provincia **Cosenza** è quello che registra la pista ciclabile più lunga, seguono **Catanzaro, Crotone, Vibo Valentia**.

**UISP e la SDA UISP Ciclismo in Calabria** hanno nel cuore iniziative tese a sensibilizzare il tema della mobilità lo fanno da tempo con Bicincittà e con una storia d'amore e di passione, l'uno per l'altra e per la bici da parte dei fondatori della *Asd Cicli Jiriti*

**Andrea Jiriti** ed **Anna Palumbo** sono un esempio che ci piace raccontare Andrea è stato il primo tesserato cicloturista in terra Calabra, la sua prima bicicletta 100.000 lire (10.000 al mese) una bicicletta da passeggio con freni a bacchetta. Ci racconta che un giorno mentre pedalava incontrò alcuni ciclisti che si apprestavano a salire a Bova Superiore, strada non asfaltata, grande fatica, ma in quella salita li staccò tutti. Iniziò a gareggiare come allievo ed ancora ricorda lucidamente la prima gara e prima vittoria (lo dice con soddisfazione) conquistata con gran distacco in volata nonostante la foratura.

Anna lo seguiva sempre viaggiando sulla "littorina", lui si allenava in bicicletta e lei guardava dal treno (che ovviamente non raggiungeva alte velocità) che costeggiava interamente la strada. Anche lei amante delle pedalate e presente ad ogni gara.

Amore e passione che li ha portati ad aprire un negozio di biciclette (oggi il più storico di Reggio Calabria) e da lì è iniziato tutto. Organizzazione di vari eventi a scopo escursionistico ed agonistico, incentivando l'attività giovanile ed anche quella per adulti.

### **Per voi cosa significa lo “sport per tutti”**

*“La crescita e lo sviluppo della bici sono sempre all’ordine del giorno, le difficoltà per il rispetto delle due ruote sono molte. Sicuramente il movimento ciclistico è in crescita: non parliamo di agonismo, ma proprio dell’utente che utilizza la bicicletta tutti i giorni.*

*Uno dei problemi è prettamente legato al discorso sicurezza e dal pericolo data la poca civiltà nel rispetto delle due ruote, motivo per il quale siamo impegnati con la SDA di Ciclismo Calabria che sta lavorando per poter ottenere uno spazio dedito alla realizzazione di un parco degno di dare un po’ di divertimento in serenità a grandi e piccini. La bicicletta è un vero e proprio mezzo di trasporto, educa anche i più giovani all’utilizzo delle due ruote ed al rispetto per l’ambiente.*

*Lo scorso autunno abbiamo cercato anche di lanciare l’iniziativa di recarsi a scuola in bici...sicuramente non sono grandi i numeri ottenuti, ma l’entusiasmo di alcuni ragazzi che vivono la bici come un vero e proprio divertimento non è mancato.*

*Sempre più frequentemente cerchiamo di organizzare degli eventi sull’educazione da tenere in bicicletta partendo proprio dalle fasce d’età minori, pedalate ecologiche, gimkane in piazza, sono quello che cerchiamo di improntare durante l’anno e da questi eventi abbiamo avuto dei riscontri molto positivi.*

*E con Bicincittà ce la mettiamo tutta”*

Proprio perchè c’è questo amore e sensibilità per la bici, **il 12 maggio Reggio Calabria e Bicincittà** vi attendono

**Bicincittà colorerà 100 comuni italiani.** Ad aprire il calendario di biciclettate Uisp saranno **Fucecchio (Fi), domenica 28 aprile, e Castiglione della Pescaia (Gr) mercoledì 1 maggio.** A Fucecchio in programma una pedalata aperta a tutti, non competitiva, che si svolge su percorsi urbani di circa 6 chilometri. Prima della partenza della carovana di biciclette, fissata alle 9.30, i più piccoli potranno divertirsi affrontando gimkane studiate appositamente per sviluppare destrezza ed abilità con le due ruote, mentre alla conclusione del percorso tutti i partecipanti saranno accolti in piazza XX Settembre da un favoloso finale da non perdere, con quasi 100 ballerini. Anche il secondo evento sarà in Toscana, sul mare di Castiglione della Pescaia: appuntamento per la partenza alle 9.30 da piazza Garibaldi. Come tradizione l’evento avrà un’importante collaborazione con le scuole del territorio: i bambini delle scuole elementari hanno realizzato elaborati a tema, i migliori saranno premiati dalla Uisp.

Si prosegue **domenica 5 maggio** a Chiusi-Querce al Pino (Si), Pontasserchio di San Giuliano Terme (Pi), Calatafimi Segesta (Tp), San Vito Dei Normanni (Br), Senigallia (An. **Sabato 11 toccherà** a Bibbiena, in provincia di Arezzo

**FONTE:** [www.uisp.it](http://www.uisp.it)

# Conad in tour tra le filiere del made in Italy, al via l'edizione 2019 del Grande Viaggio Insieme

*L'insegna riprende il suo viaggio nella provincia italiana, con una novità. Protagoniste dell'edizione di quest'anno, oltre alle comunità locali, saranno le filiere alimentari. Obiettivo: valorizzare il Made in Italy e i suoi protagonisti, dimostrando che portare sul mercato prodotti alimentari senza violare i principi di sostenibilità economica e sociale è possibile. Si comincia da Salerno, il 2,3,4 maggio, con il pomodoro, per un itinerario lungo otto tappe.*

Salerno, Forlì, Taranto, Campobasso, Modena, Reggio Emilia, Agrigento e Prato. Sono le tappe della quinta edizione del Grande Viaggio Insieme, che ricomincia il 2 maggio inaugurando un tour attraverso le filiere produttive del Made in Italy. Si parte il 2, 3 e 4 maggio da Salerno, terra dell' "oro rosso" per eccellenza, appuntamento che diventa occasione per incontrare gli attori del comparto del pomodoro e discutere con loro sul futuro del settore.

Dopo avere esplorato per quattro anni la provincia italiana toccando quaranta città, la macchina del Grande Viaggio Conad si rimette in cammino in una versione ancora rinnovata. Al centro dell'interesse resta la comunità con i suoi attori: istituzioni, associazioni, società civile, e naturalmente i soci imprenditori dell'insegna, ma i riflettori quest'anno saranno puntati sui **protagonisti delle filiere agricole** e alimentari, a partire dal campo fino allo scaffale, con l'obiettivo di **valorizzare il lavoro** di quanti quotidianamente si impegnano per garantire ai cittadini prodotti di qualità, lavorando nel rispetto dei criteri di sostenibilità economica e sociale. In ognuna delle città tappa Conad presenterà i **risultati di uno studio socio-economico** condotto dall'istituto di ricerca Aaster su un comparto simbolo di quel territorio, e determinante per tutta l'economia nazionale. Sarà l'occasione per discutere i problemi e mostrare le **best practice** che

già vengono attuate in ciascun settore, e valorizzare le buone relazioni esistenti. Pomodoro a Salerno, frutta a Forlì, latte e formaggi a Reggio Emilia, cereali e pasta a Campobasso, uva da tavola a Taranto, salumi a Modena, vino a Prato, arance ad Agrigento saranno i temi al centro dell'edizione 2019.

*«Le catene di fornitura non sono solo grandi "macchine" su cui transitano merci e denaro, ma anche piattaforme su cui far viaggiare valori e costruire buone relazioni. Conad ne è da sempre convinta, e ha già preso una posizione netta su questo tema. È per questa ragione che per il 2019 abbiamo pensato a un Grande Viaggio tra le filiere: vogliamo sederci a un tavolo con gli attori coinvolti e raccontare le esperienze positive, mostrando che è possibile lavorare insieme e portare sul mercato prodotti di qualità, ottenuti nel rispetto e nella valorizzazione di tutti i protagonisti, dal campo alle casse dei supermercati»,* ha spiegato **Francesco Pugliese**, amministratore delegato di Conad. *«Ciascuno di noi può e deve fare la propria parte: Conad si è avviato in questa direzione, decidendo di non partecipare alle aste a doppio ribasso per l'acquisto delle merci, e imponendo ai fornitori dei prodotti a marchio rigidi standard che prevedono il rispetto delle norme sul lavoro. Per evitare abusi e forzature a scapito degli anelli più deboli della catena c'è però bisogno della volontà e del contributo di tutti, comprese le autorità, a cui spetta il compito non facile di effettuare controlli mirati».*

Nel corso di ciascuna delle otto tappe Conad presenterà i risultati dell'indagine socio-economica sulla filiera "simbolo" in un incontro pubblico che si terrà al venerdì pomeriggio in un teatro cittadino. Sul palco ci saranno il sociologo e direttore di **Aaster Aldo Bonomi** e l'amministratore delegato di Conad con i rappresentanti delle istituzioni locali e gli attori delle filiere, che porteranno le loro testimonianze di imprenditori, lavoratori, associazioni. Sarà un'occasione per tirare le fila e tracciare percorsi futuri sull'esempio di quanto di buono viene fatto già oggi.

Ma il Grande Viaggio resta anche occasione di **incontro con la comunità**. Durante la tre giorni del tour, che parte a primavera e terminerà in autunno dopo una pausa estiva, saranno organizzati eventi e incontri pubblici, dalle piazze ai teatri, alle scuole fino ai centri anziani. Gli studenti degli **istituti alberghieri** di ogni città saranno coinvolti in questo percorso di valorizzazione delle comunità e delle produzioni del **Made in Italy**, attraverso due canali: dapprima la presentazione dei risultati della ricerca Aaster, che avverrà nel corso di un incontro nelle scuole, poi la partecipazione a contest e laboratori di cucina incentrati sui prodotti simbolo della città.

Come nelle scorse edizioni, anche lo **sport** resterà protagonista con le attività realizzate in collaborazione con **Uisp**, e aperti alla cittadinanza. Non mancherà neanche l'ormai consolidato appuntamento nei centri anziani con la musica de *"I Solisti del Sesto Armonico"* diretti dal maestro **Peppe Vessicchio**.

Una novità di questa edizione sarà invece il **truck food** con una lounge che sosterrà in alcune piazze cittadine o in prossimità dei punti vendita, e saranno set per dimostrazioni, show cooking e degustazioni dei prodotti **Sapori&Dintorni** e Verso Natura, grazie alla maestria dei cuochi della Compagnia degli Chef.

# Razzismo E' scontro totale

**Giorgetti attacca:  
«Fuori chi fa casino»**

- Il sottosegretario: «Pene esemplari». E Salvini risponde a Leonardo:  
«Bizzarro che chieda sospensioni...»

**Alessandro Catapano**  
MILANO

**I**l razzismo non ha stimato-ri - si spera -, ma i toni e i modi scelti per combatterlo continuano a dividere. A due giorni dalla semifinale dello scandalo, il caso Bakayoko non accenna a sgonfiarsi. Anzi. Le parole di Leonardo alla *Gazzetta* hanno mandato di traverso la colazione a Matteo Salvini. «Milan-Lazio andava sospesa, bastava applicare le norme», aveva dichiarato il dirigente rossonero. Che, poi, aveva dedicato un passaggio al vice presidente del Consiglio. «Se l'è cavata con un commento molto generico, ha usato la parola "vergogna" solo per il gioco del Milan. E in-



**I CORI DEGLI  
IMBECILLI NON SI  
FERMANO SE  
SOSPENDE LE GARE**

**MATTEO SALVINI**  
MINISTRO DELL'INTERNO

vece bisogna spendere la vergogna per episodi molto più gravi». Di buon mattino, da Motta Sant'Anastasia, piccolo centro nel catanese dove ha tenuto un comizio elettorale, è arrivata la replica del ministro dell'Interno. «Leggevo l'intervista a Leonardo che chiedeva la sospensione della partita dell'altra sera per qualche coro di qualche imbecille. Però i cori di qualche imbecille non vengono sospesi alla sospensione delle partite, ma dal 99% dei tifosi che sono educati e rispettosi». E che mercoledì sera, se non altro in difesa dei propri giocatori, hanno puntualmente rintuzzato gli ululati laziali con cori di sostegno a Bakayoko e Kessie. «Che un dirigente di una squadra prestigiosa come il Milan - ha aggiunto poi Salvini - si attacchi alla sospensione delle partite e faccia polemiche con gli arbitri, da tifoso, da italiano e ministro mi sembra bizzarro».

**L'AFFONDO** Sulla bizzarria di quanto (non) è avvenuto a San Siro, e di quanto si è detto (e non) nelle ore successive, ci sarebbe materiale a sufficienza per tenere aperto questo caso ancora a lungo. Su chi deve assumersi la responsabilità di sospendere una partita per razzismo, continuano ad esserci posizioni contrastanti. Ieri, sul punto, il sottosegretario con delega allo Sport Giancarlo Gior-

## L'INTERVISTA **Leonardo: «Match da sospendere»**

Il dirigente del Milan alla *Gazzetta*

● Nell'intervista concessa al nostro Luigi Garlando, il d.t. rossonero aveva chiamato in causa Salvini, Giorgetti e Gravina



getti è stato ancora una volta tranchant. «Ci sono sofisticati sistemi per identificare chi si rende responsabile di questi episodi - ha ricordato -. Cominciamo ad allontanare dagli stadi quelli che vanno solo per fare casino. Bisognerebbe copiare dall'Inghilterra», l'auspicio del sottosegretario. Che aggiunge, a scampo di equivoci. «Se decidiamo che è il Prefetto che interrompe le partite, lo sport ha

perso. È un delicato equilibrio: ci vorrebbero pene esemplari».

**LE NORME** Le pene previste dal Codice di giustizia sportiva sono state ripetutamente, e recentemente, inasprite. Le condizioni che fanno scattare la chiusura di un settore o di uno stadio per cori discriminatori o razzisti, però, continuano ad essere legate alla «reale dimensione e percezione del fenomeno». Col risultato che molto spesso si tiene conto solo della quantità, ignorando la qualità dell'offesa e il contesto in cui è maturata. Un migliaio di laziali sono certamente pochi rispetto ai sessantamila milanesi, ma mille ultrà che ululano ogni volta che un giocatore di colore tocca il pallone possono farla franca solo perché erano in trasferta? Un interrogativo che da mercoledì sera è sul tavolo del giudice sportivo, che dovrà decidere se e quanto punire i cori degli ultrà biancocelesti, comunque inseriti nel report degli ispettori federali. Come spieghiamo accanto, il giudice Mastrandrea ha preso tempo fino a lunedì, e anche nel caso decidesse per la chiusura della curva Nord laziale, farà scattare la sospensione della pena per il club, che non risulta in diffida. La serie di esimenti e attenuanti presenti nel Codice fin dai tempi di Tavecchio, è l'altro motivo per cui le pene, spesso, si rivelano meno aspre del



**SE DECIDIAMO CHE  
È IL PREFETTO A  
SOSPENDE, LO  
SPORT HA PERSO**

**GIANCARLO GIORGETTI**  
SOTTOSEGRETARIO SPORT

dovuto. Non è un caso che ieri Piara Power, presidente di Fare Network - la rete contro il razzismo nel calcio europeo - si sia rivolta a Uefa e Fifa «perché adottino misure speciali, visto che quelle italiane si sono rivelate inconsistenti». Ma la Figc resta convinta che sia stata rispettata la procedura: gli ispettori federali hanno segnalato i cori, lo speaker ha fatto i suoi annunci, l'arbitro non ha interrotto la gara perché nessuno glielo ha segnalato, il responsabile dell'ordine pubblico non ha ritenuto di fare questo passo. «Poche chiacchiere, i cori li hanno sentiti tutti - ha tagliato corto il milanista Reina -: non spetta certo a noi segnalarli, è lavoro di arbitro e Procura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le dichiarazioni del sottosegretario Giorgetti

# RAZZISMO E VIOLENTI GOVERNO E FIGC DIVISI

**IL COMMENTO**  
di **ALESSANDRO**  
**CATAPANO**

twitter: @cat2179



**L**a politica e il calcio discutono da mesi di come arginare il razzismo da stadio – con le solite formule, ormai ripetitive: sospensione delle partite, identificazione dei colpevoli, maggiore presa di coscienza degli arbitri –, ma il vero interrogativo che traspare dal dibattito su chi tra il funzionario del Viminale e l'ispettore federale debba assumersi la responsabilità di interrompere le gare e mandare le squadre negli spogliatoi, è un altro, e quasi filosofico: chi deve garantire l'ordine pubblico negli stadi italiani?

È l'unico tema su cui Giancarlo Giorgetti e Gabriele Gravina sono (ancora) distanti. In questi mesi il confronto tra il sottosegretario con delega allo Sport e il presidente Figc è stato proficuo su molti argomenti sensibili, dalle politiche di sostegno ai vivai all'introduzione del semiprofessionismo (o qualcosa di simile), dall'azione congiunta contro la violenza sugli arbitri al comune impegno per una riforma della giustizia sportiva e delle norme per il rilascio delle licenze nazionali. Invece, su come si debba agire negli stadi, in primis per prevenire fatti violenti e garantire la sicurezza degli spettatori, ma anche per tutelare la dignità degli attori in campo e isolare gli autori di condotte discriminatorie e razziste, le posizioni restano distanti, in certi casi addirittura contrastanti. Archiviata con fatica (e molti malumori) l'introduzione nella legge di Bilancio del contributo delle società di calcio alle spese per l'ordine pubblico durante le partite, fortemente voluta dal ministro Salvini, il dibattito si è progressivamente spostato sulla condotta dei tifosi sugli spalti, sconfinando recentemente anche sul comportamento dei giocatori in campo, con Giorgetti a chiedere ciclicamente «pene esemplari» e a bacchettare perfino Kessie e

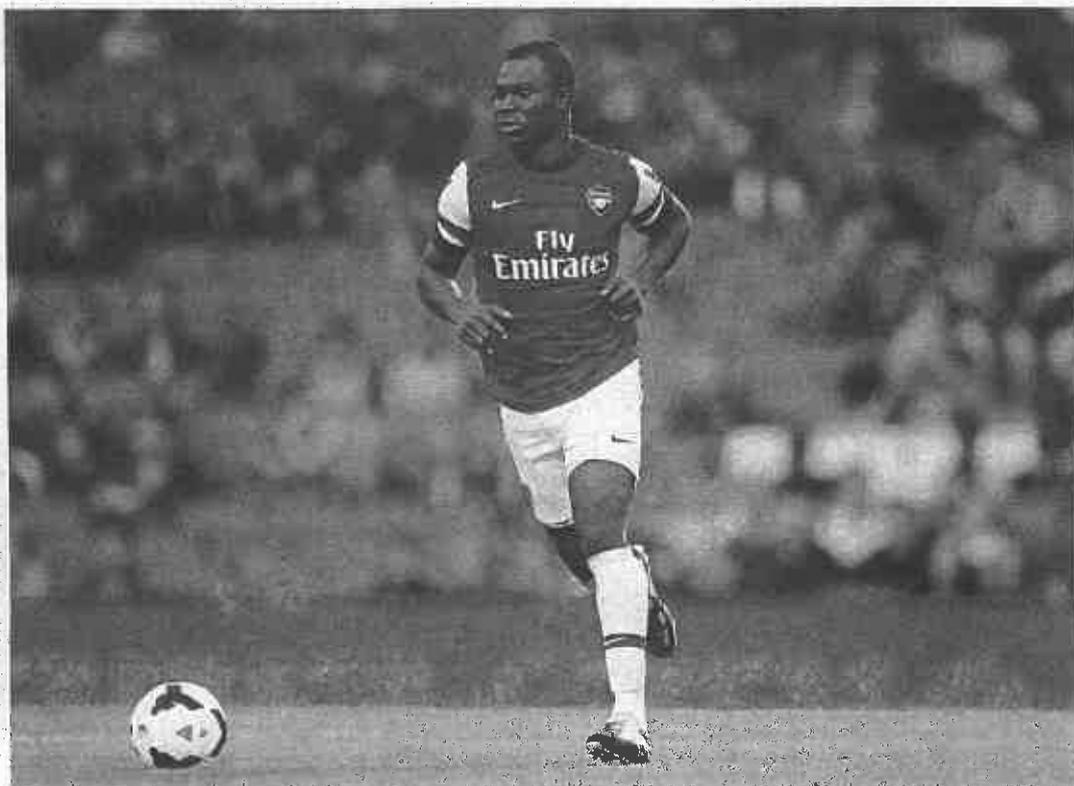
Bakayoko (invasione di campo che ha indispettito il Milan), e Gravina a rintuzzare ogni volta sottolineando che «le norme sono state già inasprite e più di questo non possiamo fare». Un dialogo a distanza – cui sovente si è aggiunto il contributo un po' fuori dagli schemi di Salvini – in cui ieri Giorgetti è intervenuto con maggiore profondità, inviando dei messaggi molto chiari al governo del calcio (pur senza mai nominare la Figc). Il richiamo all'applicazione delle regole, «perché il mondo del calcio, e dello sport in generale – ha detto il sottosegretario – è un po' malato sotto questo profilo», pur svuotato della sua portata populista, è l'ennesima tirata d'orecchie a collaboratori, funzionari, ispettori e giudici che ogni settimana sono chiamati (gratuitamente) ad applicare sul campo la giustizia sportiva. E la riflessione sui compiti del responsabile dell'ordine pubblico – «Se decidiamo che è il Prefetto che interrompe le partite – ha precisato Giorgetti –, lo sport ha perso» –, è una risposta alle invocazioni calcistiche di un intervento del funzionario del Viminale, peraltro l'unico autorizzato in base alle Noif a decidere la sospensione di una gara. «È un delicato equilibrio – riconosce il sottosegretario – ci vorrebbero pene esemplari. Ci sono sofisticati sistemi per identificare chi si rende responsabile di questi episodi. Cominciamo ad allontanare dagli stadi quelli che vanno solo per fare casino. Bisogna copiare dall'Inghilterra». Passaggio, questo, che in verità scomoda più il Viminale che via Allegri...

Fatto sta che è tutto il calcio in queste ore ad essere chiamato in causa sul tema razzismo. Giovedì il sindaco di Milano Sala aveva tirato in ballo le responsabilità dei club: «Che fanno per combattere il fenomeno?». Il codice di giustizia sportiva gli impone di vietare l'accesso allo stadio ai tifosi violenti e razzisti, anche ritirandogli l'abbonamento. Ma chi lo fa? E soprattutto, chi è stato multato con i 200mila euro previsti nel caso in cui non si applichino queste misure?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ELEGANTE**

Emmanuel Frimpong, ghanese, solo 6 partite all'Arsenal tra il 2011 e il 2014.



DAVID PRICE

## La lezione di Frimpong a chi perdona i "buuu"

ESPULSO QUANDO GIOCAVA PER AVER DENUNCIATO ALL'ARBITRO GLI ULULATI DEI TIFOSI NEI SUOI CONFRONTI, L'EX ARSENAL SPIEGA: «PER CAPIRE L'EFFETTO DI CERTI INSULTI E COMBATTERE IL RAZZISMO, DOVETE SENTIRLI SULLA PELLE»

L'idolo di Emmanuel Frimpong era Michael Essien, e come lui ai tempi belli - quelli di Lione e Chelsea - giocava a centrocampo sprigionando energia e intensità. Emigrato in Inghilterra all'età di otto anni, Frimpong amava Essien perché veniva dal Ghana come lui; ma mentre Michael, pur avendo ottenuto il passaporto britannico, ha sempre giocato per la nazionale ghanese, Emmanuel è passato per le varie Under inglesi prima di risolversi ad accettare la corte della Federcalcio del suo Paese d'origine. Ci ha giocato una partita sola, però, perché a soli 27 anni i dolori a un ginocchio più volte operato l'hanno costretto a dire basta. Frimpong era un centrocampista molto promettente, una giovane stella dell'Arsenal; oggi è un "pensionato" ancora più giovane, se vogliamo, visto che passa le sue giornate a guardare la tv e ad accudire la figlia. Ha abbandonato Londra, dove all'epoca molto si divertì, per trasferirsi ad Accra, la capitale del Ghana, dove l'ha scovato un giornalista del *Guardian*, Nick Ames. Ripensando ai giorni belli dell'Arsenal, e alla sua facilità nel reggere il palcoscenico, si può dire che Emmanuel sia scivo-

lato fuori dal cono di luce dei riflettori con sorprendente talento. In realtà c'era qualcosa d'altro, oltre al rifiuto di una terza operazione per provare a rimettere assieme i cocci di quel ginocchio: la stanchezza per un ambiente calcistico in cui il razzismo avanza anziché regredire. Nel 2015, quando giocava in Russia per l'Ufa, Frimpong denunciò all'arbitro i "buu" che salivano contro di lui dalla tifoseria dello Spartak Mosca; venne espulso perché il direttore di gara aveva visto una sua reazione volgare (curioso caso di punizione alla vittima), e un dirigente del suo club gli intimò di farsi una ragione di quegli ululati perché l'Ufa «non poteva sfidare l'intero sistema». Oggi Frimpong sostiene la denuncia di Danny Rose, il giocatore del Tottenham che ha segnalato lo schifo montante anche nelle tribune della Premier, e spiega certe distrazioni nella lotta al razzismo col fatto che nessun nero figura nelle posizioni di comando dello sport internazionale. «Se non avvertite l'effetto di certi insulti sulla vostra pelle, non capirete mai come combattere il razzismo», ha detto. Difficile dargli torto.

# “Palla al piede”, la squadra dei detenuti che vince ma gioca solo a porte chiuse

ENRICO FERRO, PADOVA

**C'**è una squadra di calcio che gioca sempre a porte chiuse. Non ci sono spalti intorno al campo e quindi nemmeno i tifosi con cori e striscioni. Svettano invece muri alti oltre dieci metri e gli unici spettatori a ogni lato del perimetro sono gli agenti della polizia penitenziaria. Ma anche senza il dodicesimo uomo i ragazzi della Polisportiva Pallalpiede sono riusciti a essere i più forti. Hanno vinto il campionato di terza categoria (girone C) ed è una gioia grande per loro, 31 detenuti di dieci diverse etnie, tutti reclusi nel carcere Due Palazzi di Padova. Erenato Elezaj, albanese che sarà scarcerato dopo l'estate, autore di una tripletta nel sabato che vale una stagione, stringe al petto il pallone firmato dai compagni e, abbracciandoli uno a uno, giura: «Non vi dimenticherò mai». Non è stato facile all'inizio farlo giocare in tandem con l'altro bomber, tale Rhimi Elezin, tunisino. Tra albanesi e tunisini non corre buon sangue, specie sulle strade della droga. «Ma qui siamo tutti uguali, almeno nei 90 minuti della partita del sabato e nelle quattro ore di allenamento settimanale», dice quasi commosso l'allenatore Fernando Badon, ex calciatore professionista di Padova, Venezia, Cittadella e Bassano e ora coach di questa squadra speciale. Speciale perché le partite si giocano tutte in casa, cioè in carcere, nel campo un po' spelacchiato che si trova all'interno del penitenziario.

La Figc li ha iscritti al campionato ma formalmente risultano fuori classifica. «Poco importa, i più forti siamo noi», esulta ancora il mister snocciolando i numeri del trionfo: 17 vittorie, tre pareggi, quattro sconfitte, 68 gol fatti e 40 subiti. Un po' tantini i gol subiti, a dire il vero. Il portierone Simone Rampin, uno che faceva rapine ai portavalori a colpi di kalashnikov, è stato superlativo. Dicono che siano stati i quattro

in difesa a farsi prendere ogni tanto in contropiede. Si chiamano Cristian, Xhemal, Azem e Armend, ognuno con le sue cicatrici, ognuno con la sua storia di sofferenza. «L'età media è alta, ma anche se abbiamo preso qualche gol l'importante è segnarne sempre

Padova, il team primo nel campionato di terza categoria  
“Ma ora fateci andare in trasferta”

uno più degli altri», chiarisce sicuro Badon. Il cannoniere della squadra è Natale Costanzo, origini siciliane, un passato nelle giovanili della Lazio, due o tre campionati in Eccellenza e poi s'è perso nella sua terra difficile. Ci sono quattro ergastolani, anche. Il capitano,

Giovanni Ascia, sta in carcere da quando aveva 19 anni. Oggi ne ha 41. Ma è un faro per i suoi, li tiene uniti anche nelle situazioni più difficili. Sabato pomeriggio, per esempio, il primo tempo contro il Redentore si era chiuso con un gol di svantaggio. Ma la forza del gruppo è emersa ancora una volta: tre reti in rapida sequenza e campionato vinto con 54 punti. Nota a margine: nelle quattro stagioni precedenti i ragazzi del Due Palazzi avevano sempre vinto la Coppa Disciplina, che va a chi totalizza meno ammonizioni ed espulsioni.

«Quando abbiamo iniziato, cinque anni fa, le difficoltà erano tante», ammette Lara Mottarlini, presidente della Polisportiva, la persona che ha reso possibile questa storia di rivalsa sociale. «Ricordo che il primo anno gli albanesi stavano in una panchina e i nordafricani in un'altra, si guardavano in cagnesco e non ne volevano sapere di giocare insieme. Ora si abbracciano, esultano, si muovono come una persona sola, perché loro sono la Polisportiva Pallalpiede». I colori sono il bianco e il rosso, come quelli del Calcio Padova, la squadra della città. Il simbolo è uno scudetto in cui due calciatori colpiscono il pallone, fino a colpire una stella nel firmamento. Anche al carcere di Bollate a Milano c'era un progetto simile, ma ormai da qualche anno è naufragato per mancanza di fondi. Loro erano riusciti a ottenere l'autorizzazione per le trasferte, ovviamente con la regia della polizia penitenziaria che li doveva trasportare a bordo dei blindati. «Questo è anche il nostro obiettivo», ammette l'allenatore. «Certo non è semplice far fronte ai costi. Al momento ci sostiene l'amministrazione comunale di Padova, ma le spese sono tante». Lara la presidente ama la sua creatura e non smette di stupirsi: «Mi piace vedere i giocatori delle altre squadre abbracciare i miei. Tutti uguali, ancora una volta, per quei 90 minuti».

## E lo chiamano sport

**Campionati minori** Una partita di calcio dilettantistico  
*LaPresse*

### IN PIENO DELIRIO

*Nelle serie minori o giovanili, lontano dalle telecamere, ogni settimana è un'avventura: dal centravanti armato di asta chiodata ai giri di assegni post datati a "garanzia"*

**CALCIO** Cosa succede nei campi delle serie minori

## Quando il pallone impazzisce C'è chi ruba e chi gioca in 12

» **LUCA CARDINALINI**

La bellezza del calcio giovanile, dicono. La gara under 19 tra Ambrosiana Trebasaleghe-Sacra Famiglia Grandini (Veneto), finisce con il centravanti locale, Gazmend Pali, che fa irruzione nello spo-



gliatoio ospite "brandendo un'asta di ferro con un chiodo all'estremità". Poi, per fortuna, lo hanno fermato. Lì vicino, under 17 Treviso-Julia Sagittaria, stavolta l'arbitro è un po' (giusto un po') inesperto.

SEGUE A PAGINA 19

# Domenica di ordinaria follia: quando il calcio è furti e botte

SEGUE DALLA PRIMA

» **LUCA CARDINALINI**

Rigore per i padroni di casa, tiro, respinta del portiere, la palla torna sui piedi del calciatore che segna. Chi impreca, chi esulta, l'arbitro fischia: fuorigioco. Gara da rigiocare. Filippo Mancini, attaccante del Lepanto (Lazio) under 16. Sputacchia sulla spalla destra dell'arbitro, da dietro. Espulso, la società presenta un ricorso strambo ("lo sputo è stato causato dal forte raffreddore"), il giudice - clemente - dimezza la pena.

*Il mister ha atteso l'arbitro. Poi gli ha strizzato con forza i capezzoli, causando un forte dolore*

**L'ALLENATORE  
ESPULSO**

L'ARBITRO di Virtus Biancoazzurra-Sansovino (Toscana), ha notato che, durante la gara, il custode e altri dirigenti, entravano ripetutamente nel suo spogliatoio. All'intervallo ha chiesto spiegazioni, la risposta: "Nello spogliatoio dell'arbitro ci sono le chiavi degli altri spogliatoi". Non lo ha convinto. È andata un po' peggio al collega di Castelforte-Città di Sonnino (Lazio), derubato di 30 euro. Gianni Sensi, dirigente della Pontebuggianese (Toscana) addetto all'arbitro, è entrato nel ruolo, alla lettera e, a fine partita, si è rifiutato di consegnare all'arbitro le chiavi della sua macchina che aveva in custodia. Dopo 20 minuti ha ceduto. Casalanguida-Draghi San Luca (Abruzzo, seconda categoria), gli ospiti a metà ripresa chiedono un cambio, l'arbitro acconsente, lo stopper Francesco Marcolongo fa segno di essere infortunato e chiede di poter lasciare il campo dalla parte opposta le panchine, come si fa di consueto.

L'arbitro dice di sì. Ma non si accorge che il Marcolongo rientra, facendo giocare la sua squadra in 12, anche se solo per pochi minuti. Nessuna sanzione, dice il giudice sportivo, visto che la superiorità "non ha influito sul risultato, anzi, il Casalanguida ha pareggiato in superiorità numerica".

È avviato ad una sicura brillante carriera il mister dello "United Gianni Loia" (Campania), Cesare Geppino, anche lui deluso dalla sconfitta interna per 1-2 contro il San Nicola. Espulso per proteste durante la gara, il Geppino si è appostato all'ingresso degli spogliatoi, ha aspettato che si avvicinasse l'arbitro, gli si è fatto incontro dicendo che voleva salutarlo, poi invece "gli ha strizzato con forza i capezzoli, causando forte dolore". E ti credo. Roberto Sansone,



Ha fatto  
irruzione  
nello  
spogliatoio  
ospite  
brandendo  
un'asta di  
ferro con  
un chiodo  
all'estremità

**L'ATTACCANTE  
VIOLENTO**



**Il mister  
e l'arbitro**  
Cesare Gelpino, allenatore dello United Gianni Loia

centrocampista dell'Acerno (Campania), espulso per offesa all'arbitro e - già che c'era - "all'intera categoria arbitrale", a fine gara si è presentato, non tanto per scusarsi, quanto per cercare di convincere il direttore di gara di non andar giù duro nel referto. "Ti bastano 100 euro?". No, non sono ba-

stati, rigiocherà tra un anno.

Un altro arbitro, Gianfranco Spensieri, sezione di Campobasso. Mentre dirigeva una gara di calcio a 5, Saracena-Polisportiva Keramin, ha concesso un tiro libero ai padroni di casa, scatenando le proteste degli ospiti. Per ben tre volte, rivolgendosi ai dirigenti e tesserati del Keramin, sistemati dietro la panchina, l'arbitro ha urlato: "Andate a fare in culo, scemi di merda". Due mesi di stop dovrebbero farlo rinsavire. Bel clima a Gaeta (Lazio). La stagione non va, malgrado siano stati assoldati calciatori di categoria, pagati con rimborsi mensili, anticipi di due mensilità e assegni post datati a garanzia, in cambio di contanti. A metà stagione, falliti gli obiettivi stagionali, i rimborsi latitano. I giocatori chiedo-

no di essere svincolati, ma rimborsati. Un giro di assegni vorticoso, quelli a garanzia e quelli da riscuotere.

**DOPO LA SCONFITTA** con l'Arce, allenatore e presidente consigliano così i propri calciatori: "Portate gli assegni indietro se non vi spariamo in testa". Si chiude con la squalifica di 9 mesi a Biagio Rispoli, 63 anni, presidente, portiere e allenatore (senza patentino) del Ponza calcio. I solerti ispettori della Figc vengono a sapere dell'iniziativa "venite a giocare con noi, dai 6 ai 12 anni, con mister Biagio" e lo stangano: non è abilitato. A poco vale la difesa: nell'isola nessuno ha patentini per allenare. Ah, dimenticavamo: Biagio è anche il comandante dei vigili urbani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta

# I ribelli del clima arrivano a Roma "Sit-in pacifici per non morire"

Extinction Rebellion Italia debutta oggi  
Appuntamento in piazza di Spagna

GIACOMO TALIGNANI

Moriranno per finta e rinasceranno pochi istanti dopo. Con questo primo atto, un "die-in" come lo chiamano loro, i membri di Extinction Rebellion Italia questa mattina protesteranno pacificamente a Roma, intorno a mezzogiorno, in piazza di Spagna. Sono decine di ragazzi e adulti, fra cui medici, ricercatori, scienziati o studenti, che hanno deciso di utilizzare azioni di "disobbedienza civile" e performance pacifiche per sensibilizzare i cittadini e chiamarli a raccolta nel ribellarsi «contro l'estinzione che è in atto». Contro le attività umane di un Pianeta in cui, avverte l'Onu, senza una inversione di tendenza a breve perderemo un milione di specie vegetali e animali. Contro un mondo in cui il cambiamento climatico ci sta portando sulla via della «sesta grande estinzione di massa». Per questo oggi insceneranno simbolicamente la loro morte, per dimostrare che la situazione della Terra malata «è potenzialmente letale per tutti noi» scrivono sulle pagine social. Poi si alzeranno e celebreranno «la vita e la ribellione», come vuole il credo di Extinction Rebellion, movimento ambientalista che nelle scorse settimane ha paralizzato Londra e il suo traffico con un'ondata di protesta a cui hanno partecipato 10mila manifestanti, 1000 dei quali sono stati arrestati.

La performance di Roma arriva proprio poco dopo la rivolta della City, a suggellare il fatto che anche in Italia sta crescendo il movimento dei "ribelli", che oggi da noi conta qualche centinaio di attivisti. Il movimento chiamato "Xr", nato in Gran Bretagna nel 2018 dopo l'appello lanciato da un gruppo di scienziati frustrati da decenni di allarmi caduti nel vuoto, sta dunque diventando di portata globale. Portavoce della dorsale italiana è Marco Bertaglia, ricercatore specializzato in sostenibilità, laureato in scienze forestali e ambientali a Torino. A *Repubblica* Bertaglia spiega che «le prime città che hanno aderito sono Milano, Roma e Torino, ma dopo Londra in tanti si stanno unendo a noi, a centinaia. In Italia abbiamo fatto, fin da febbraio, azioni di protesta e flash mob ma adesso stiamo crescendo e piantando le radici». Pochi giorni fa, proprio dopo aver partecipato allo sciopero per il clima a Roma, anche Greta Thunberg si è unita agli attivisti inglesi sottolineando la necessità di «atti di disobbedienza civile» per

invitare i politici ad agire. «Abbiamo molte affinità con i ragazzi di Fridays For Future: con loro dialoghiamo e molti si stanno avvicinando a noi ultimamente – continua Bertaglia –. La differenza fra noi e loro è non solo nelle nostre azioni, di protesta pacifica con atti di disobbedienza civile, ma anche

nel focus. Mentre quello degli studenti è incentrato su cambiamento climatico, noi ricordiamo come questo, insieme a un modello economico e un stile di vita che non rispettano il Pianeta, ci sta portando ad una enorme perdita di biodiversità, verso l'estinzione». Ma mentre a Londra i ragazzi

distesi per terra hanno bloccato il traffico per ore, in Italia prima di grandi «azioni di massa» bisognerà «attendere». Nell'evento romano, che si svolgerà contemporaneamente ad altre proteste previste in tutta Europa nei centri storici, per ora «insceneremo solo una performance che farà riflettere. Ma ci stiamo

preparando, in futuro, anche a farci arrestare. Lo faremo quando saremo migliaia. Prima di decidere azioni come quelle della City dobbiamo crescere, dialogare, parlare agli italiani del problema e ottenere il giusto sostegno legale per quando rinunceremo alla nostra libertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dom 28 Apr 2019 - 144 visite

[Attualità](#) | [Di Redazione](#)

Tweet



## Successo per la Kids Bike sotto gli aquiloni

Quest'anno hanno partecipato 70 bambini al parco urbano



Successo per la Kids Bike, con 70 bambini, che si è svolta ieri, sabato 27 aprile, nel bellissimo contesto del parco urbano.

Questa edizione del 2019 era inserita all'interno delle iniziative della Vulandra, il festival degli aquiloni.

Dopo la prima edizione, svoltasi a novembre del 2018 che aveva visto al via più di 40 bambini, in netta crescita questa seconda edizione.

La manifestazione organizzata dalla [Uisp di Ferrara](#) è stata supportata da Decathlon, che ha offerto un gadget a tutti i partecipanti ed era presente ieri con uno stand dove era possibile provare le loro biciclette.

“Il percorso era di circa 500 metri – [spiega Andrea De Vivo, dirigente Uisp](#) – ed i bambini erano suddivisi in età; ogni batteria svolgeva uno o più giri del percorso. La manifestazione, che era gratuita per i bambini, è stata resa possibile grazie al contributo dei volontari di alcuni gruppi ciclistici, che mi hanno aiutato sul percorso”.

La Kids Bike ritorna il 15 giugno all'interno del villaggio espositivo (in piazza Trento Trieste a Ferrara ) della Bike Night Ferrara mare.

Tweet



**PISATODAY**

## Circo in piazza

Uisp Village

Via Litoranea, 70

**Dal 28/04/2019 al 28/04/2019**

15:45

GRATIS

**Evento per bambini****Redazione**

27 aprile 2019 12:13

**D**omenica 28 aprile, dalle 15.45, presso l'Uisp Village in Via Litoranea 70 a Marina di Pisa, UISP comitato territoriale di Pisa, in collaborazione con 'Chez nous, le cirque!', presenta '**Circo in Piazza!**', la rassegna di arti circensi per grandi e piccini.

La cooperativa 'Chez nous, le cirque!', da anni impegnata in progetti di scuola di circo, circo sociale e clownterapia, proporrà laboratori di arti circensi a tutti i bambini che vorranno provare a cimentarsi.

Alle 17.30 chiuderanno l'evento con il loro spettacolo gli allievi senior della Scuola di Circo di 'Chez nous, ...le cirque!'.

L'iniziativa, inserita nel World Circus Day, è a ingresso gratuito con il contributo del Comune di Pisa nell'ambito di Marenia d'Inverno.

**Ottieni indicazioni con i mezzi pubblici verso: Uisp Village**

Linee che fermano vicino a Via Litoranea, 70

[Crea il tuo widget](#)

# Bambini, ambiente e Toscana nella 19esima Festa dello Sport

di Redazione - 27 aprile 2019 - 10:41

GROSSETO – Diciannove anni di Festa dello Sport. Tra il 10 e il 12 maggio torna l'ormai tradizionale kermesse targata Uisp, con l'associazione di viale Europa che ha preparato tre giornate di eventi sportivi – e non solo – per tutti. Tre le tematiche di questa edizione: bambini, ambiente e indipendenza della Toscana.

“La Festa dello Sport – spiega Alberto Barazzuoli – presidente Uisp solidarietà e organizzatore della festa – continua a rappresentare un appuntamento importante per tutta la città, che con il passare degli anni ha saputo crescere e consolidarsi. Quest'anno abbiamo voluto arricchire questo nostro contenitore con novità importanti, che da una parte consolidano il rapporto con i giovani, da sempre un caposaldo della Festa. Dall'altro ci permettono di riscoprire le nostre tradizioni e l'orgoglio di sentirsi toscani. Ovviamente nel modo che a noi della Uisp piace di più: con lo sport, con l'amicizia e con la promozione di valori importanti”.

La cerimonia di inaugurazione ci sarà venerdì 10 maggio, alle 10, con il taglio del nastro da parte del sindaco di Grosseto, Antonfrancesco Vivarelli Colonna, e del presidente provinciale Uisp, Sergio Perugini. Contemporaneamente spazio ai bambini delle scuole dell'infanzia di via Lago Maggiore, via Lago di Varano e via Marche, e a quelli della scuola primaria di via Monte Bianco che saliranno sul palco e si esibiranno a conclusione dei progetti “Le Gocce Ballerine” e “Giochi, danze e racconti del mondo”. Alle 11, invece, verrà presentato “Riskio, la salute in gioco”, proposto dalla scuola media Leonardo Da Vinci (classi seconda B e terza C): il gioco, progetto frutto di una campagna del Ministero della Salute sulla lotta al doping e la tutela dell'atleta nello sport, rimarrà a disposizione per tutta la festa.

Dai bambini alla tradizione e all'importanza della Toscana, con due iniziative realizzate con il patrocinio del consiglio regionale della Toscana.. Sempre venerdì 10 maggio, alle 18, la rievocazione “Indipendenza Toscana”. La voce narrante di Fabio Cicaloni accompagnerà il ballo in piazza con la coreografia della società Ginnastica Grifone. La musica sarà a cura dell'istituto comprensivo Grosseto 1 e della scuola media Leonardo da Vinci, si esibirà il Jump The Valda acroduo. L'indipendenza Toscana sarà celebrata anche con il classico appuntamento di Bicincittà, in programma domenica 12 maggio, che dalla sede della Uisp toccherà piazza Dante dove sarà accolta dalla Banda Città di Grosseto.

Terzo aspetto che caratterizza la Festa è quello ambientale. Sabato 11 maggio, alle 11, pedalata ecologica per arrivare al ponte sull'Ombrone. Nel pomeriggio, alle 16,30, il convegno "Sport e ambiente" al quale partecipano Riccardo Megale, assessore comunale, Lucia Venturi, presidente del Parco della Maremma, Angelo Gentili, segreteria nazionale di Legambiente. Infine, alle 17,30, mini-trail per bambini. Pedalata e convegno sono organizzati in collaborazione con Cesvot. Legambiente curerà anche laboratori di educazione ambientale.

Nei tre giorni di festa non mancheranno tornei, dimostrazioni ed esibizioni di tantissime discipline sportive tra gli impianti Uisp e il parco di viale Europa, che accoglierà anche quest'anno gli stand delle associazioni di volontariato, mentre durante le serate sono previste esibizioni di ginnastica, musica e danza.

"E' bello sapere che la nostra festa è ormai parte della città – aggiunge il presidente Sergio Perugini – apprezzata sia dai grossetani che dalle istituzioni, sempre pronte a sostenere il nostro impegno. Impegno che il comitato dedica soprattutto alle sue società e agli associati, che per tre giorni possono davvero sentirsi a casa".